

COMMISSIONE VII  
LAVORI PUBBLICI

XI.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 MAGGIO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GARLATO

**INDICE**

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):	
Autorizzazione di limiti di impegno per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari, per gli esercizi dal 1954-55 al 1958-59. (837) . . . . .	103
PRESIDENTE . . . . .	103, 104, 107, 109
GUARIENTO, <i>Relatore</i> . . . . .	103, 107
CECCHERINI . . . . .	104
DE' COCCI . . . . .	105
MATTEUCCI . . . . .	105
MERENDA . . . . .	106
PACATI . . . . .	106
CAIATI . . . . .	106
ANGELINO PAOLO . . . . .	107
CIANCA . . . . .	107
SPALLONE . . . . .	107, 109
GREZZI . . . . .	107, 109
POLANO . . . . .	107
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	108
 <b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	110

**La seduta comincia alle 10.**

BONTADE MARGHERITA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di limiti di impegno per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari, per gli esercizi dal 1954-55 al 1958-59. (837).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di limiti di impegno per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari, per gli esercizi dal 1954-55 al 1958-59 ».

Comunico che la IV Commissione (Finanze e Tesoro) ha espresso parere favorevole in ordine a questo disegno di legge, sul quale ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Guariento.

GUARIENTO, *Relatore*. Ritengo che questo disegno di legge debba essere accolto con viva soddisfazione e che si debba essere grati al Governo e particolarmente al Ministro dei lavori pubblici che se ne è fatto promotore. Il disegno di legge, che si ricollega ad un altro già predisposto dal di lui predecessore, mira a stanziare maggiori somme al fine di accelerare la soluzione del grave problema dell'edilizia popolare in Italia.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno, certo, che nell'esercizio 1953-54, proseguendo sulla strada aperta dalla legge n. 408, con la legge 1° dicembre 1953, n. 901, e con la legge n. 621,

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1954

approvata da questa Commissione l'11 marzo 1954, furono stanziati tre miliardi di lire per la costruzione di case popolari, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165.

Con il presente disegno di legge, sul quale, come ha già detto il nostro Presidente, la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole, il Governo intende dare un seguito a quei provvedimenti, per un periodo di cinque anni, con lo stanziamento della somma complessiva di 13 miliardi e mezzo.

Ciò lascia prevedere che si farà un notevole passo avanti nel campo dell'edilizia popolare per la realizzazione dei programmi di costruzione dei vari istituti (I.N.C.I.S., Cooperative edilizie, ecc.), preposti a detto scopo.

Il valore del disegno di legge è tanto maggiore in quanto esso è accompagnato dall'altro disegno di legge per la eliminazione delle abitazioni malsane, che mi auguro possa essere approvato al più presto possibile.

Il disegno di legge in esame prevede un impegno di un miliardo e mezzo per l'esercizio finanziario 1954-55 e 3 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1955-56 al 1958-59. Complessivamente si tratta di tredici miliardi e mezzo di lire. L'articolo 2 stabilisce che la somma occorrente sarà stanziata negli stati di previsione del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi dal 1954-55 al 1992-93. L'articolo 3, infine, precisa che la spesa di un miliardo e mezzo relativa all'esercizio 1954-55 farà carico al fondo globale di cui al capitolo 516 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, relativamente a tale esercizio.

Occorre appena rilevare che, data la notevole portata del disegno di legge, un maggiore stanziamento di somme avrebbe, forse, più danneggiato che facilitato gli scopi che la legge si prefigge. Pertanto, io credo che questo provvedimento non debba dare luogo ad alcun rilievo di carattere negativo; di conseguenza, esso sarà come io credo, certamente approvato senza alcun emendamento dalla nostra Commissione.

Mi si permetta soltanto richiamare l'attenzione del Governo su taluni problemi che un programma così notevole di costruzioni potrebbe creare. Si tratta di problemi diciamo così, di contorno, come quello che riguarda il materiale da costruzione in rapporto al quantitativo disponibile e al costo e l'altro delle aree fabbricabili e delle relative speculazioni. Li richiamo brevemente, nella certezza che non mancherà in futuro qualche provvedimento atto ad eliminare questi incon-

venienti. Inoltre, vorrei raccomandare la massima vigilanza sulle cooperative onde eliminare il pericolo di speculazioni e assicurare il rispetto delle caratteristiche dell'edilizia popolare. Finché vi sono famiglie senza casa, lo Stato non può ammettere spese che non siano strettamente necessarie.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**CECCHERINI.** Si tratta, ovviamente, di un disegno di legge che dovrebbe trovarci tutti d'accordo nella speranza di avviare a soluzione il problema della casa nel nostro paese. Se diamo uno sguardo retrospettivo a quanto è stato costruito dal 1945 ad oggi, vediamo che, a parte l'I.N.A.-Casa che al termine del suo programma settennale avrà costruito circa 800 mila vani e a parte i 240 mila vani dell'U.N.R.R.A.-Casas, rimane la legge fondamentale del Ministero dei lavori pubblici in base alla quale, dal 1945 ad oggi, si sono costruiti in media circa 130 mila vani all'anno.

Col disegno di legge sottoposto al nostro esame si possono realizzare 750 mila vani in cinque anni, con una media di 150 mila vani all'anno. Se consideriamo la possibilità di prorogare per un altro settennio il piano dell'I.N.A.-Casa, vedremo che questa media addirittura potrebbe essere raddoppiata. Sarebbero circa 300 mila vani in media all'anno che potrebbero venire posti a disposizione del popolo italiano. Vi è da chiedersi se gli sforzi finanziari possono essere ritenuti adeguati o meno alle necessità, ma bisogna considerare che c'è anche un limite che dipende dalle possibilità costruttive dei nostri cantieri.

Il collega Matteucci, in una pseudo-polemica avuta con il Ministro, si diceva scettico sulla capacità dell'edilizia italiana a produrre un milione di vani all'anno. Anche io condivido questo punto di vista: tuttavia, 300 mila vani all'anno si potrebbero costruire. Credo, però, necessario richiamare l'attenzione del Ministro sulla opportunità che, di volta in volta, si facciano appositi concorsi per la progettazione e l'assegnazione dei lavori.

In sede opportuna, mi permetterò di presentare un emendamento aggiuntivo che riguarda la speculazione sulle aree: è un argomento già noto e illustrato alla Camera nel corso della passata legislatura. Ecco perché, al fine di eliminare detto inconveniente, io chiedo che nella legge oggi sottoposta al nostro esame, sia richiamato l'articolo 46 del testo unico del 1938 sulla edilizia economica

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1954

e popolare, che prevede la possibilità da parte dei prefetti di riconoscere carattere di pubblica utilità a determinate aree. Infatti, un paio di anni or sono presentai in argomento una interrogazione alla Camera e mi fu risposto che esisteva una decisione del Consiglio di Stato che rendeva pressoché inoperante l'articolo 46 del citato testo unico.

Chiedo, perciò, che sia riconfermata la validità di questo articolo, aggiungendo al testo del disegno di legge la norma da me già ricordata.

DE' COCCI. Anche io mi associo ai colleghi che hanno espresso la loro soddisfazione per la presentazione di questo disegno di legge. Il Ministro ha dato certo prova di saggezza nell'aver seguito, per una delle sue due iniziative, la legge fondamentale — che è la legge 2 luglio 1949, n. 408 —, mentre per il settore della lotta contro le abitazioni malsane egli ha preferito presentare un apposito disegno di legge che non prevede il sistema delle annualità dilazionate.

Per quanto riguarda la ripartizione dei fondi di cui alla presente legge, mi permetterei di insistere sulla opportunità che vengano particolarmente assegnati agli Istituti nazionali senza finalità di lucro e agli Istituti autonomi per le case popolari.

Circa i comuni, non dobbiamo dimenticare che la *Gazzetta Ufficiale* ha recentemente pubblicato la legge che prevede che per le case costruite per conto dell'Istituto autonomo delle case popolari, non è necessaria la delegazione dei tributi da parte dei comuni. I comuni, pertanto, trasferiranno i fondi del Ministero agli istituti senza necessità di delegare i tributi.

Sarebbe opportuno che il Ministro tenesse in particolare considerazione gli Istituti, indicando i comuni sui quali gli Istituti medesimi debbono far convergere il loro programma di attuazione.

Dico questo, perché sono convinto che gli alloggi popolari costruiti tramite le cooperative sono i più costosi.

Per quanto concerne il problema delle aree, sono un poco scettico sulla proposta del collega Ceccherini nel senso che mi sembra poco probabile che un emendamento al disegno di legge possa raggiungere lo scopo. Tale scopo potrebbe, invece, essere raggiunto con una impostazione organica del problema delle aree, come ad esempio quella progettata dal comune di Roma che prevede un'imposta sulle aree, o altri accorgimenti del genere.

Rimane il grave problema dei mutui. Bisognerebbe arrivare veramente al punto in cui il Ministero, con lo stesso decreto con il quale comunica la concessione del contributo, potesse indicare anche l'Istituto mutuante, operando tra Cassa depositi e prestiti, I.N.A.-Casa, ecc., un reperimento preventivo dei fondi, onde eliminare il pellegrinaggio da istituto a istituto da parte delle cooperative.

Problema dei costi. Come è noto esiste uno stanziamento di due miliardi e mezzo di lire per iniziative sperimentali nel campo dell'edilizia. La Commissione, invece, ha limitato l'impiego di questi fondi alla costruzione di villaggi rurali. Questi due miliardi avrebbero potuto essere utilizzati per la sperimentazione e la progettazione, o meglio, per la creazione di un Centro nazionale a disposizione di tutti gli istituti che lavorano nel campo dell'edilizia popolare, per la riduzione dei costi.

Celerità delle costruzioni. Vi è l'eterno problema della procedura. E in questo campo è l'attività personale del Ministro e dei suoi collaboratori che può fare molto perché tutte quelle pratiche che richiedono mesi e mesi per essere evase, possano essere espletate nel minor tempo possibile.

Mi auguro che possa funzionare al più presto il Comitato di coordinamento istituito con decreto presidenziale. La Corte dei conti ha avanzato delle difficoltà. Si faccia pure un'apposita legge, ma il Comitato di coordinamento è necessario.

Non aggiungerò parole per sottolineare l'urgenza che questo disegno di legge venga approvato.

MATTEUCCI. Credo che, nel momento in cui il Governo chiede alla Camera l'approvazione dello stanziamento di nuovi fondi, sarebbe necessario, da parte nostra, vedere se la legge per la quale si chiedono ulteriori finanziamenti abbia funzionato o meno.

In complesso, debbo dire che la legge ha funzionato, anzi, è una delle poche che abbia funzionato bene. Delle disfunzioni, però, ve ne sono state, soprattutto per la difficoltà di reperire i fondi. Ho insistito fin dal primo momento e debbo dire che il Ministro di allora, Tupini, era anche egli del mio parere, di costituire, cioè, un consorzio tra gli enti esercenti il credito edilizio, a cui assegnare ogni anno la *tranche* che il Ministero dei lavori pubblici distribuisce, dando così la possibilità al Ministero stesso, nel momento in cui comunica la concessione del contributo, di indicare anche l'istituto mutuante. La opposi-

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1954

zione del Ministero del tesoro ha reso impossibile la realizzazione di questa idea. Il Governo, perciò, dovrebbe assumere l'impegno di presentare un disegno di legge per la costituzione di questo consorzio.

Nel mandare avanti un piano di edilizia di questo genere, si ripresentano a noi due questioni fondamentali: la questione dei costi e quella dei monopoli.

La questione dei costi è legata a quella delle aree e a quella del materiale. Non è possibile ignorare questo problema, che lo stesso Ministro Aldisio aveva promesso di risolvere.

Il collega Ceccherini, testè, ha manifestato il proposito di proporre un emendamento per risolvere la questione. Io credo che questa vada affrontata con un disegno di legge. Tale disegno di legge dovrebbe essere presentato al più presto dal Governo, altrimenti noi stessi formuleremo una proposta di legge.

Questione dei monopoli, dei laterizi e della tipizzazione delle case. Questi monopoli rendono il costo unitario dei vani troppo elevato. Il costo deve essere abbassato ad un massimo di 400 mila lire. È pure necessaria la tipizzazione. Il Ministro dei lavori pubblici è molto vicino, politicamente, all'ex ministro che aveva realizzato in Inghilterra le case popolari, Bevan. Perché non fare anche in Italia le case prefabbricate, o almeno parti prefabbricate di esse?

MERENDA. Il mio intervento è in parte superato da quello dell'onorevole De' Cocci. Mi limito, perciò, a fare alcune raccomandazioni. Per quanto riguarda le cooperative io non credo che — solo perché degli abusi od eccessi si sono verificati — si debba tenere a base del contributo il costo del vano perché si abbiano le caratteristiche di edilizia popolare. Rientrano, secondo me, sempre nella sfera della edilizia popolare anche le abitazioni per il ceto impiegatizio e piccolo-borghese.

Raccomando, poi, al Ministro di tenere presente non questa o quella città, ma l'indice di affollamento dei centri abitati considerandoli con un unico criterio obbiettivo.

PACATI. Sulla prima parte della relazione del collega Guariento e anche sulla sostanza di essa, non ho che da complimentarmi. Qualche apprensione, invece, io nutro circa la possibilità di realizzare quanto nel disegno di legge viene previsto. In Italia più di 150 mila vani all'anno non è possibile costruire!

Ed è ovvio che il problema del costo dei materiali da costruzione condiziona l'esecuzione del programma.

È stato accennato al problema delle aree. Secondo il mio punto di vista, non è necessario che si costituiscano dei demani comunali, ma è necessario che i piani regolatori siano imposti a tutti i piccoli comuni. Oggi i comuni più piccoli sono quelli che soffrono più degli altri della mancanza di un piano regolatore. Il problema della unificazione (e non della standardizzazione) è un problema anche esso sentito.

Avevamo l'Ente Nazionale Unificazione dell'Industria con sede in Milano. Perché non si ricorre a questo Ente per la tipizzazione delle case, non solo dei singoli vani, ma degli elementi che concorrono nella costruzione, risparmiando almeno un buon dieci per cento?

Circa i mutui sono d'accordo sulla necessità di una pianificazione, per mezzo della quale sia possibile indicare l'istituto di credito; mentre sulla efficacia dei concorsi per l'assegnazione dei lavori nutro dei forti dubbi.

È necessario, pure in questo campo, combattere i monopoli che incidono fatalmente sul costo.

È necessario, inoltre, che il Ministero dei lavori pubblici, indipendentemente dalle leggi, ridimensioni i suoi organismi che spesso girano a vuoto e sono troppo lenti. Maggiore celerità e riforme di struttura si impongono.

Nel complesso, però, sono favorevole alla legge.

CAIATI. Pur dichiarandomi favorevole all'approvazione della legge, desidero esprimere alcune perplessità. È noto che mancano ancora al nostro paese circa cinque milioni di vani: con questa legge e con quella per le abitazioni malsane (nonché con tutte le altre), ci avviamo verso un sicuro miglioramento della situazione edilizia. Le perplessità sorgono, però, a proposito delle capacità di realizzazione di questo programma, perplessità fondate sull'esperienza che i finanziamenti, specie quelli per le cooperative, sono stati sempre inadeguati.

È inutile dire che i vani si possono costruire con 400 mila lire. A Roma, in particolare, questa cifra è assolutamente insufficiente. Necessità, quindi, di finanziamenti adeguati. Edilizia popolare sì, ma non per questo priva di conforti e di una certa estetica. Il consorzio bancario, come ha detto il collega Matteucci, è necessario. E se non dovesse essere accettato dal Governo l'invito a formulare e presentare un apposito disegno di legge, presenterò personalmente una proposta di legge.

Chiedo al Ministro, anche per equilibrare e risolvere il problema dei costi delle aree edificabili, che nel momento in cui viene stabilito un certo finanziamento per una qualsiasi cooperativa, sia messa a disposizione di quella cooperativa — con una forma che si potrà definire con un articolo di legge o con una legge vera e propria — una somma, che sia almeno sufficiente a « fermare » l'area prescelta, sulla quale fare sorgere l'edificio. Altrimenti le speculazioni continueranno a verificarsi a tutto danno di coloro che non avendo la disponibilità dei mezzi per l'acquisto delle aree sono costretti — diciamo francamente — il più delle volte a ricorrere a degli speculatori per trovare il denaro necessario ad assicurarsi l'area. Ciò determina delle gravi conseguenze. Si incoraggia una specie di collusione con l'eventuale appaltatore il quale finisce con l'anticipare di persona anche la somma necessaria per l'acquisto dell'area, con una incidenza enorme sul costo finale della costruzione.

Il costo del materiale è un argomento che il Governo dovrà affrontare sia pure non forzando la situazione. Per il resto, mi dichiaro favorevole all'approvazione.

ANGELINO PAOLO. A quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto, desidero soltanto aggiungere che a volte qualche impresa edilizia rinuncia ad assumere i lavori per mancanza di mano d'opera specializzata. Pertanto, ritengo che non sarebbe inopportuno creare qualche istituto sul tipo della Scuola Muraria di Milano per istruire muratori, carpentieri, ecc.

CIANCA. Desidero soltanto soffermarmi sulle concessioni alle cooperative. Spesso i contributi non sono concessi a cooperative vere e proprie ma a cooperative spurie. Il fenomeno si è verificato a Roma con particolare evidenza, ma non è isolato. Anche in molte altre città d'Italia le cooperative sono diventate una specie di fabbrica di monete false, dando luogo a numerose speculazioni per case che possono essere considerate di lusso e non popolari.

Io credo, perciò, che in modo particolare i contributi dovrebbero andare ai comuni e agli altri enti preposti all'edilizia popolare, anche se non siano da escludere del tutto le cooperative.

A tale fine mi riservo di presentare, se del caso, un ordine del giorno.

SPALLONE. Desidero porre particolarmente l'accento sulla posizione che dovrebbero avere, a mio parere, i comuni nell'applicazione di questa legge. Se facessimo una sta-

tistica per sapere quanti abitanti dei tuguri siano riusciti ad avere la casa tramite le cooperative, vedremmo che non ve ne è forse nessuno. Se invece andiamo a riscontrare le iniziative dei comuni in questo campo, si può vedere che qualche cosa si è fatta.

Ecco perché questi contributi, in prevalenza, dovrebbero essere dati ai comuni, anche per quanto riguarda l'assegnazione delle case a riscatto.

GREZZI. Sarebbe bene tenere presente che in generale le province più depresse sono quelle che mancano di iniziativa in questo campo e di conseguenza, nel meridione, dove non esiste un movimento cooperativistico, le richieste sono meno numerose. Ma ciò, è chiaro, non significa che il bisogno della casa sia minore, anzi è vero il contrario. Perciò il Governo dovrebbe soprattutto tenere conto dello stato di fabbisogno, provincia per provincia.

Mi riservo, pertanto, di presentare in materia un ordine del giorno.

POLANO. Con questo disegno di legge viene stabilito un aumento degli stanziamenti per l'edilizia: perciò, in linea di massima, siamo favorevoli ad esso. Senonché, permangono delle riserve, alcune delle quali sono state già espresse dai colleghi che mi hanno preceduto.

Circa i criteri di assegnazione che vengono seguiti nella distribuzione regionale o provinciale, noi vorremmo che ci si basasse sull'equità, in particolare per quanto riguarda le zone depresse. Riteniamo, perciò, necessario presentare un emendamento aggiuntivo.

Vorremmo che fosse istituita una commissione mista per l'esame delle domande per la concessione dei contributi. Di detta commissione mista dovrebbero fare parte, oltre al Ministro, alcuni rappresentanti specificati nell'emendamento che ci proponiamo di presentare.

Appoggio, inoltre, la richiesta di una pianificazione perché vengano garantiti i finanziamenti da parte della Cassa depositi e prestiti.

Con queste osservazioni, ci dichiariamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GUARIENTO, *Relatore*. Desidero dire soltanto che io auspico vivamente che, contrariamente a quanto preannunciato da qualche collega, si arrivi all'approvazione del disegno di legge senza alcun emendamento che non

può non apparire improvvisato e inutile. Detti emendamenti riguardano problemi di tanta importanza da meritare una trattazione particolare.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ringrazio vivamente il relatore e gli oratori che hanno voluto prendere parte alla discussione di questo disegno di legge, sia con le loro critiche che con i loro consensi, soprattutto perché tutti, in fondo, hanno riconosciuto l'opportunità di questa legge. Sono state avanzate delle critiche non tanto alla legge in se stessa quanto alla sua funzionalità, sia per il passato che per il futuro, questione che preoccupa me come preoccupa tutti voi.

La critica principale riguarda il problema delle aree. Ha ragione l'onorevole Matteucci quando afferma che il costo dell'area grava per 200 mila lire a vano. È troppo! Anche perché non è un dato di fatto obbiettivo, ma speculativo.

Debbo dire, e lo ripeto, che ho avuto l'incarico dal Consiglio dei ministri di preparare una legge sulle aree, ragione per cui prego vivamente l'onorevole Ceccherini di non presentare il suo annunciato emendamento, come pure rivolgo una viva preghiera all'onorevole Matteucci di volere modificare quella parte del suo ordine del giorno che si riferisce alla costituzione dei demani in certe zone, in quanto la questione da lui posta verrà studiata e risolta dalla prossima legge sulle aree.

Per me il migliore sistema è quello di arrivare alla costituzione di aree demaniali e alla applicazione su piano nazionale della legge per Napoli sugli espropri. Ho in mente di costituire un comitato per stabilire i prezzi e confiscare le aree che abbiano un valore di mercato superiore al loro valore effettivo. Insomma, sulla questione delle aree mi impegno a presentare al più presto ed in ogni caso prima che sia discusso alla Camera il bilancio dei lavori pubblici, un disegno di legge che possa garantire che le aree gravino sul costo del fabbricato in ragione diretta o per lo meno proporzionata al costo del fabbricato stesso.

Altro problema grave è quello dei materiali. Anche a questo riguardo sto meditando un sistema per risolvere la questione, anche se non vi posso dire, allo stato attuale, nulla di preciso. Un intervento però, in questo campo, si impone. Non è lecito che lo Stato (cioè i contribuenti) permetta delle speculazioni. Il problema della casa è il problema della povera gente e dei meno abbienti e ogni speculazione va stroncata senza pietà.

Altro problema non lieve che, confesso, non sono riuscito ancora a risolvere è quello

della tipizzazione. I concorsi vanno per le lunghe e spesso danno delle sorprese. Forse il Ministero, compreso il ministro, non hanno mentalità abbastanza moderna per afferrare i moderni progetti, ma anche su questo punto stiamo discutendo. Noi non diciamo: la casa deve costare 200 e 300 mila lire a vano; diciamo soltanto che la casa deve costare quel che vale.

Un problema grave sollevato dall'onorevole Matteucci è quello del consorzio tra gli enti finanziatori. Qui non vi sono soltanto le difficoltà che avete fatto presenti a questo riguardo (perdita di tempo, aleatorietà, ecc.) ma un fenomeno molto più delicato. Infatti, mentre lo spirito della legge è quello di favorire i meno abbienti avviene che, così come stanno le cose, coloro che avrebbero forse la possibilità di costruirsi la casa da sé riescono a trovare i fondi e i poveri invece non vi riescono. Su questo problema non posso prendere impegni precisi, ma è mio intendimento che questi enti siano a disposizione di quelle cooperative o di quegli istituti o di quei comuni che abbiano difficoltà a trovare il finanziamento.

Sulla celerità siamo d'accordo, ma non credo che la cosa dipenda dal Governo. Non ho finora concesso nessun contributo perché prima di procedere ho voluto fare un piano organico di distribuzione per regioni, per località e per categorie ed ho anche un piano preventivo per il futuro. Ha ragione l'onorevole Grezzi: avviene che nel sud d'Italia vi sono meno cooperative e i comuni sono meno attrezzati e pertanto vi sono meno domande; ma ciò non significa evidentemente che il bisogno delle case sia minore. Circa la istituzione di un comitato dirò che questo c'è già e che ha il compito di decidere sul criterio di distribuzione delle assegnazioni. Circa la priorità da dare agli enti assegnatari, io propendo di più per l'Istituto delle case popolari che non per i comuni. E dirò il perché. I comuni in generale sono obbligati ad esplicitare delle pratiche e a fornire agli istituti di credito delle garanzie che agli enti per la costruzione delle case popolari non sono richieste. Anche perché gli istituti per la costruzione delle case popolari sono degli enti non politici. Gli istituti per le case popolari hanno delle commissioni che debbono seguire delle norme precise.

Ma la questione essenziale, lasciate che lo dica, è quella di arrivare veramente alla costruzione di queste case. Vi sarà lavoro per tutti e sarà un lavoro in ragione diretta alle capacità costruttive dei singoli enti.

## LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1954

Problema delicato è quello delle cooperative, che non è sfuggito, come non sfuggirà, alla mia attenzione. Degli abusi vi saranno certamente stati: si tratta di fare dei nomi e delle denunce. Non credo si possa generalizzare.

Ed eccoci al problema, forse, il più grave di tutti: quello del materiale. È un problema che mi riprometto di studiare e, possibilmente di risolvere.

L'onorevole Angelino ha sollevato anche il problema della deficienza delle maestranze qualificate. Io credo però che anziché creare dei cantieri di lavoro bisognerebbe creare dei cantieri-scuola che servano alla formazione di una maestranza qualificata di cui il paese ha bisogno.

L'interessante, ripeto, al tirare di tutte le somme, è costruire le case.

Accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Matteucci e prego gli onorevoli Spallone e Grezzi di ritirare quelli da loro presentati.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti tre ordini del giorno:

« La VII Commissione (Lavori pubblici) nell'approvare il disegno di legge n. 837, considerato che nel momento in cui si decide la concessione di nuovi fondi per l'edilizia economica e popolare non è possibile ignorare la questione dei costi, che sono in Italia i più alti; ritenuto che i costi sono legati al prezzo delle aree, a quello dei leganti idraulici e dei laterizi e alla tipizzazione delle costruzioni, delibera di invitare il Governo a presentare nel più breve tempo un disegno di legge:

a) per la risoluzione della questione delle aree in modo da evitare speculazioni;

b) per ricondurre i prezzi di vendita dei leganti idraulici e dei materiali edilizi ad adeguarsi ai relativi prezzi di costo;

c) per dare orientamenti ai progettisti di tipizzare le costruzioni.

« MATTEUCCI ».

« La Commissione Lavori pubblici, in relazione al disegno di legge n. 837, chiede al Governo di tenere conto, nell'assegnazione dei fondi, dello stato di fabbisogno di alloggi delle varie provincie. Inoltre, la Commissione impegna il Governo, onde evitare discriminazioni o favoritismi, a fare obbligo agli uffici provinciali del Genio civile di compilare degli elenchi, da esporsi al pubblico, delle richieste di finanziamento, da tenere sempre

aggiornati, nei quali sia costantemente rispettato l'ordine di presentazione delle domande.

« GREZZI ».

« La VII Commissione permanente (Lavori pubblici) considerato che per i passati esercizi il contributo ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, è andato prevalentemente a cooperative che spesso hanno costruito alloggi di lusso, fa voti perché i contributi in annualità di cui al disegno di legge n. 837, siano concessi particolarmente ai comuni ed agli enti preposti all'edilizia popolare ed a cooperative che diano seria garanzia di rispettare gli scopi sociali della legge non superando il costo-vano stabilito dall'I.N.A.-Casa.

« SPALLONE ».

Pongo in votazione l'ordine del giorno Matteucci, accettato dal Ministro.

(È approvato).

Chiedo agli onorevoli Grezzi e Spallone se insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno, non accettati dal Ministro.

GREZZI. Non insisto.

SPALLONE. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

## ART. 1.

Sono fissati i seguenti limiti di impegno entro i quali il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica e successive modificazioni ed integrazioni, contributi in annualità agli enti e società previsti dalle citate disposizioni, che costruiscono case popolari:

a) lire 1.500 milioni per l'esercizio, 1954-55;

b) lire 3 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1955-56 al 1958-59 compreso.

(È approvato).

## ART. 2.

La somma occorrente per il pagamento dei contributi previsti dal precedente articolo sarà stanziata negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi dal 1954-55 al 1992-93.

(È approvato).

---

 LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1954
 

---

## ART. 3.

La spesa di lire 1.500 milioni relativa all'esercizio finanziario 1954-55 farà carico al fondo globale di cui al capitolo 516 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per tale esercizio.

(È approvato).

## ART. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge.

« Autorizzazione di limiti di impegno per la concessione, ai sensi del testo unico 28 apr-

le 1938, n. 1165, e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari per gli esercizi dal 1954-55 al 1958-59 ». (837):

Presenti e votanti . . . . .	41
Maggioranza . . . . .	21
Voti favorevoli . . . . .	41
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Angelino, Angelucci Nicola, Baglioni, Bernardinetti, Bontade Margherita, Caiati, Camangi, Ceccherini, Cervellati, Cervone, Cianca, Curti, De Biagi, De Capua, De' Cocci, Di Nardo, Filosa, Floreanini Gisella, Garlato, Geraci, Giaccone, Gorini, Grezzi, Guariento, Longoni, Matarazzo Marcello Ida, Matteucci, Merenda, Messinetti, Montanari, Pacati, Pasini, Pintus, Polano, Quintieri, Sanzo, Spadazzi, Spallone, Spampanato, Veronesi, Villani.

**La seduta termina alle 12.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
AVV. CORALDO PIERMANI

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI